

Provincia, nuova sede il no dei sindacati

PER APPROFONDIRE [+ provincia, zingaretti, sede](#)



di Laura Bogliolo

ROMA – Sindacati sul piede di guerra per l'acquisto della nuova maxi sede della provincia di Roma di oltre 67 mila metri quadrati in zona Castellaccio, tra l'Eur e il Grande raccordo anulare. Si parla di «scelta insensata», di «una speculazione finanziaria» per una operazione da 263

milioni di euro che l'ente si è impegnato a versare al gruppo di costruzioni Parnasi proprio mentre il decreto legge sulla spending review ha stabilito l'abolizione dell'ente stesso. Polemiche infuocate alla vigilia del bando di gara che scade il 26 luglio per la selezione della Sgr che deve costituire il Fondo immobiliare, della durata di tre anni, nel quale confluirà il patrimonio immobiliare della Provincia da dismettere. Tradotto: la Provincia ha trentasei mesi per vendere beni immobili di proprietà e ricavare i fondi per il maxi acquisto.

«Chi ci assicura che quei beni verranno venduti considerando la crisi del mercato immobiliare?» tuona Angelo Angritti, rappresentante sindacale Uil Federazione poteri locali. Un'operazione che Angritti definisce «un salto nel buio».

«Se le vendite del patrimonio immobiliare non dovessero andare a buon fine – chiede il sindacalista – come farebbe la Provincia a reperire i fondi? Vogliamo garanzie sulla vendita dei beni in soli tre anni, ma al momento – aggiunge Angritti – nessuno può assicurare la buona riuscita dell'operazione». Secondo la Uil, insomma, si tratta di un chiaro «errore strategico, anche perché non tutti i 2.800 dipendenti verrebbero trasferiti. Resterebbero nelle loro sedi, ad esempio, gli impiegati dei Centri per l'impiego e gli agenti della polizia provinciale: perché allora acquisire una sede così grande?».

Franco Fiorini, segretario Cisl funzione pubblica dell'amministrazione provinciale di Roma, parla di «errore dal punto di vista finanziario e organizzativo». Oltre ai 263 milioni per l'acquisizione della maxi sede «si devono considerare i costi per rendere operativa la struttura, spese per il mobilio, per l'adattamento informatico» dice Fiorini che teme «un costo esorbitante per un trasferimento di sede che non ha più senso alla luce dell'abolizione dell'ente». Le domande restano molte: «Perché non usare edifici di proprietà della Provincia dismessi, come, ad esempio, sedi di istituti scolastici? – chiede Fiorini – Perché gravare la Provincia di un'ulteriore spesa considerando un buco nel bilancio di 800 milioni di euro?».

Dubbi anche da parte della Cgil. «È chiaro che un'operazione del genere non può tradursi in un aggravio di costi, né per il bilancio della Provincia, né per i cittadini» afferma Natale Di Cola, segretario Funzione pubblica Roma e Lazio. «Il progetto originario nato nel 2005 aveva una sua logica – aggiunge – prevedeva dei risparmi». Ma al momento nessun organismo sindacale conosce nei dettagli l'operazione.

Il progetto ha scatenato malumore tra i dipendenti degli uffici della Provincia che hanno già battezzato la sede di Castellaccio «una cattedrale nel deserto, senza sufficienti collegamenti». Andrea, impiegato negli uffici di via delle Tre Cannelle, a due passi da piazza Venezia, pensa al viaggio che ogni giorno dovrebbe affrontare dalla propria casa: «Impiegherei due ore in più, senza contare le spese. Sarei costretto ad abbandonare i mezzi pubblici per prendere l'auto». Angelo che ogni giorno parte da Tivoli parla di «disagi insormontabili per raggiungere Castellaccio».

Malcontento anche nella sede di Palazzo Valentini. «Abito all'Esquilino – dice Maria – e dovrei affrontare un viaggio lunghissimo: si tratta, tra l'altro, di una zona isolata e potrebbero nascere problemi di sicurezza». Ettore, impiegato negli uffici di piazza Gioacchino Belli, nel cuore di Trastevere, proprio non ci sta: «Molti colleghi arrivano da Castel Madama, Colleferro: quanto dovrebbero spendere per raggiungere l'altra parte della città?».

Martedì 17 Luglio 2012 – 09:56

© RIPRODUZIONE RISERVATA